

**VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI**

Far conoscere gli edifici più belli della Romagna, a partire dalla chiesa di Santa Maria in Regola, attraverso una visita virtuale che permette anche di cogliere i cambiamenti architettonici avvenuti nel corso dei secoli: è l'innovativo progetto, in cui si fondono la ricerca storica e la tecnologia "made in Imola", che verrà presentato a settembre all'Expo di Shanghai. L'iniziativa si inserisce tra quelle messe in calendario dalla Regione Emilia Romagna per presentare le eccellenze del proprio territorio, tra cui c'è l'evoluzione degli studi nel campo del restauro e della valorizzazione del patrimonio storico artistico del territorio.

Sarà l'imolese Andrea Nanetti, dottore di ricerca e docente universitario ([www.andrea-nanetti.com](http://www.andrea-nanetti.com), *foto piccola*) a presentare l'evoluzione di due programmi all'avanguardia nati in partnership da due aziende della città: Meduproject Srl (società di tipo spin off dell'ateneo di Bologna fondata da Nanetti, [www.meduproject.com](http://www.meduproject.com)) e Sister Srl ([www.sis-ter.it](http://www.sis-ter.it)). Il primo programma è costituito da una piattaforma sviluppata per gestire la cartografia storica, mentre il secondo è un sistema per consentire una visita virtuale della chiesa di Santa Maria in Regola seguendone l'evoluzione nel tempo. E' lo studioso imolese a entrare nei dettagli dell'iniziativa: «I lavori realizzati dalle due ditte imolesi e il progetto su cui ora si sta lavorando verranno presentati precisamente il 14 settembre con una conferenza che si terrà all'Università di Tonji, davanti a un



UN PROGETTO TRA RICERCA E TECNOLOGIA  
**Storia e informatica insieme da Imola all'Expo di Shanghai**

pubblico composto prevalentemente da accademici e imprese». La conferenza si inserisce nel programma "Ravenna porta per l'oriente: progetto Trix" messo a punto per l'Expo dal Tecnopolo di restauro di Ravenna, una delle strutture regionali che puntano a unire il mondo imprenditoriale e quello della ricerca per favorire l'innovazione tecnologica. Il programma della struttura

ravennate è tra quelli scelti e inseriti dalla Regione nel progetto "La qualità del vivere nelle città emiliano romagnole" e verrà presentato nell'ambito di una giornata tutta dedicata al mondo del restauro. Il progetto del Tecnopolo (messo a punto dal professore Giampiero Cuppini dell'ateneo di Bologna) è quello di presentare le eccellenze nel campo del restauro attraverso

il lavoro di sette imprese, sostenute in questa avventura nel paese del dragone dalla Regione Emilia Romagna, dalla Fondazione Flaminia, dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna e dal Collegio universitario di Cina: per questo le aziende coinvolte hanno costituito un'associazione temporanea d'impresa di cui è capofila il consorzio ravennate Ciro Menotti.

Andrea Nanetti, con Cuppini, è stato scelto come relatore del progetto ravennate perché dell'Expo ormai è un esperto: ha fatto parte della delegazione della Commissione europea per la direzione generale della ricerca che ha partecipato alla settimana europea per la scienza e la tecnologia, che si è tenuta a giugno sempre all'interno dell'Expo. Ed è Nanetti ad aver scelto i progetti imolesi

per fornire materiale innovativo con cui presentare le altre sette aziende del gruppo ravennate.

Per chi capisce il linguaggio degli esperti il progetto imolese che verrà presentato è una «piattaforma webgis della cartografia storica della Romagna - dice lo studioso - che consentirà virtual tour nei complessi architettonici di maggior pregio della Romagna», mentre per i meno esperti si tratta della possibilità di navigare con un semplice click su mappe antiche ed entrare negli edifici stando comodamente in poltrona.

«Il progetto del portale - dice Nanetti sottolineando il valore del progetto che Meduproject e Sister stanno elaborando - costituisce una modalità innovativa per fare storia e far conoscere la cultura, i luoghi e le bellezze del territorio della Romagna. Il progetto sarà presentato attraverso una proiezione creata per l'occasione che evidenzierà il patrimonio storico e artistico culturale del passato ma anche l'innovazione e la capacità di valorizzarlo».

Il progetto si basa su una ricerca promossa e attuata dall'Aisa (Associazione per Imola storico artistica) nel 2005 con la pubblicazione del volume "Imola nel territorio. La documentazione cartografica (secoli XV - XIX)" a cura di Mario Giberti, Andrea Ferri e Andrea Nanetti edita con il patrocinio del Ministero per i Beni e le attività culturali e della regione Emilia Romagna e con il contributo determinante della Fondazione Cassa di risparmio di Ravenna.

*Laura Dall'Olio*



**Santa Maria in Regola**  
**Il gioiello ritrovato**

Verrà presentato all'Esposizione universale di Shanghai, in Cina, uno dei risultati nati dalla ricerca promossa sulla chiesa di Santa Maria in Regola dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Imola.

L'edificio imolese è stato per lungo tempo al centro del lavoro di ricerca di storici, esperti d'arte e archeologia che hanno presentato il frutto delle loro indagini in due poderosi volumi della collana Tracce intitolati "L'abbazia benedettina di Santa Maria in Regola - Quindici secoli di storia imolese" a cura di Andrea Ferri, Mario Giberti, Claudia Pedrini, Oriana Orsi, Andrea Nanetti e Giuseppe Mazzanti, presentati a giugno da Alberto Melloni, segretario della Fondazione per le scienze religiose Giovanni XIII di Bologna.

La metodologia di studio applicata all'edificio imolese rappresenta un caso più unico che raro: difficilmente infatti un edificio di tale imponenza e di tale importanza viene sottoposto ad una analisi così approfondita relativamente a tutto il suo percorso storico e artistico da parte di esperti dei vari settori. Lo studio inoltre ha dato il via a una campagna fotografica che ha coinvolto

non solo le strutture e gli oggetti conservati oggi nella chiesa ma ha permesso di raccogliere le immagini di documenti conservati anche a Bologna o Ravenna. A questo si aggiunge una meticolosa ricerca sulle fonti documentarie dall'XI al XIX secolo conservate principalmente nell'Archivio Diocesano di Imola. Sono stati questi studi che hanno permesso di rilevare tutte le

fasi della vita dell'edificio per capire come è cambiato nel tempo il suo volto. Ed è da queste ricostruzioni, ricreate a livello informatico, che sarà possibile in futuro visitare il complesso benedettino anche virtualmente. Il progetto tecnologico nato da questo lavoro verrà presentato a settembre in Cina, durante le iniziative che la Regione Emilia Romagna ha messo a punto per far conoscere le eccellenze del territorio in quella vetrina internazionale che è l'Esposizione

universale di Shanghai. Una nuova occasione per portare il nome di Imola nel mondo, ma anche per riscoprire il valore del nostro patrimonio storico artistico: un patrimonio che è testimonianza della nostra storia passata ma che rappresenta anche un'opportunità di sviluppo per il futuro.



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di Imola